Anno XXVII — Giovedì 2 Marzo 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 52

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

I processi di Mantova e il 6 febbraio 1853

II.

Il professore De Castro nei primi capitoli della sua opera descrive lo stato del Lombardo-Veneto dopo la caduta di Venezia. Gli animi non erano prostrati, ma sgomenti per il trionfo della più feroce reazione.

L'A. parla del conflitto esistente fra il governo militare presieduto da Radetzky e il ministero di Vienna presieduto dello Schwarzenberg.

Noi crediamo però che l'egregio prof. De Castro su questo punto non sia giusto nei suoi apprezzamenti.

La reazione subentrata nell'impero d'Austria dopo la caduta di Venezia e dell'Ungheria, venne iniziata dal ministero del quale erano l'anima Alessandro Bach e il principe di Schwarzenberg, il primo apostata della causa liberale avendo cominciato la sua carriera politica sulle barricate di Vienna nel 1848, l'altro feudale di nascita e di principii.

I due ministri agivano di pieno accordo col barone di Kempen, comandante in capo della gendarmeria.

Questa triade, la cui memoria non sarà mai abbastanza maledetta dai popoli retti dallo scettro asburghese, era ligia ai voleri dell'arciduchessa Sofia, madre del giovane imperatore, bigotta, caparbia, superba, prepotente, avidissima di potere, nemica di tutte le libertà e che nutriva odio feroce specialmente contro gli italiani e gli ungheresi.

L'arciduchessa aveva posto a canto al figlio, come primo aiutante di campo il conte Grünne, una nullità perfetta ma tristo, che sapeva facilmente insinuare nell'animo del giovane sovrano idee di truce assolutismo.

Lo stato dell'Europa allora non era dei più tranquillanti. La Russia che aveva aiutato l'Austria nel reprimere l'insurrezione ungherese, guardava già con sospetto la sua alleata di ieri; la Prussia, sempre anelante alla supremazia germanica, ma impreparata, doveva passare sotto le forche caudine di Olmütz, incominciando poi quel raccoglimento che dopo 16 anni produceva i suoi effetti a Sadowa.

La Francia, sebbene già in braccio alla reazione, non vedeva di buon occhio l'egemonia austriaca nel centro dell'Europa e perciò dimostrava un certo interesse per le aspirazioni italiane e l'Inghilterra, sempre amica della causa liberale, non celava il suo disgusto per i metodi di governo usati dall'Austria.

La storica lettera di Gladstone a lord Aberdeen che qualificava il governo del Borbone di Napoli « la negazione di Dio » era diretta a tutti i nefasti governi che infestavano in quegli anni malaugurati l'Italia.

La *Camarilla* imperante alla Corte di Vienna volle far vedere all'Europa che il governo doveva fare qualche concessione ai marescialli vittoriosi (???) in Italia e in Ungheria e ordì *l'apparente conflitto* fra il potere militare e il ministero, rimanendo, com'era già stabilito, la vittoria al primo.

Il governo di Vienna, che ispiravasi sempre ai voleri dell'arciduchessa Sofia, continuò nel suo sistema di oppressione e di centralizzazione germanica, lasciando che la responsabilità per l'esecuzione della parte più odiosa di questo programma ricadesse sulle autorità militari.

Fu il ministero Bach-Schwarzenberg Thun che fece pubblicare la famosa ordinanza imperiale del 20 aprile 1854 che metteva la libertà di qualunque cittadino all'arbitrio di un semplice gendarme, ordinanza che è ancora in pieno vigore nei dominii austriaci, non però nelle provincie della corona ungarica. Fu quel medesimo ministero che concludeva l'8 dicembre 1855 il concordato con la S. Sede che doveva essere tanto esiziale per l'Austria!

E con ciò facciamo punto alla digressione, concludendo che il ministero Schwarzenberg non aveva già velleità più umane in confronto del governo di Radetzky, ma voleva semplicemente « levare le castagne dal fuoco con le zampe del gatto. »

III.

La grande cospirazione del Lombardo-Veneto cominciava subito dopo i disastri del 1849, diretta da Mazzini che stava a Londra. Fra i principali coadiutori erano in Milano *Emilio Visconti Venosta* che fu poi ministro, *Carlo De Cristoforis* morto nelle battaglie garibaldine, *Giuseppe Piolti de Bianchi* poi deputato ed ancora vivente.

Fra gli altri suoi compiti, il *Comitato* ebbe pure quello di smerciare le cartelle del prestito emesso dal *Comitato Nazionale* di Londra per 10 milioni di lire.

« Il prestito — scrive il professore De Castro — non aveva alcuna garanzia finanziaria; eppure le cedole mazziniane trovarono molti acquisitori ».

Ecco la scritta delle cedole mazziniane:

Prestito nazionale italiano

per affrettare l' indipendenza ed Unità d'Italia

N... *Buono per L. 5* *Serie...*

Firmati: Mazzini, Saffi, Saliceti, Sirtori, Montecchi, Agostini *segretario*

Questa prima fase della cospirazione non s'arrestò solamente a Milano, ma si estese alle altre città e borgate lombarde e a molte città del Veneto.

« Iniziatore a Venezia scrive l'A. — fu *Angelo Scarsellini*.

Non era macellaio, com'è detto nel processo, sibbene giovane di buoni studii, figlio di pretore e proprietario di macellerie in Venezia. Era nato a Legnago nel 1820; nel 1848 partecipò alla difesa di *Palmanova* e poi si chiuse a Venezia.

Cooperatori di Angelo Scarsellini furono Giovanni Zambelli disegnatore e Angelo De Canal, avvocato.

Lo Scarsellini, appena gettate le basi della cospirazione a Venezia, si recò a Torino per prendere gli accordi coi numerosi emigrati, residenti in Piemonte.

A Torino si mise in relazione con Gustavo Modena e col generale Giacomo Medici, dal quale ebbe il piano della Società e tutte le indicazioni sul miglior modo di agire.

« Deciso di ritornare al più presto nel Veneto — scrive l'A. — lo Scarsellini si procurò lettere di presentazione da Gustavo Modena e da Lazzaneo, dirette a parecchi veneti cospicui, che si desiderava di aggregare, fra gli altri il conte Giustinian, che fu in appresso sindaco di Venezia, *Pacifico Valussi duce ed anima del mondo friulano, Andreuzzi di San Daniele* ».

Ritornato lo Scarsellini nel Veneto, riprese subito il lavoro di propaganda facendo molti affigliati.

A Padova si dimostrò zelantissimo *Alberto Cavalletto* e a Treviso il *dott. Pastro.*

—

Domani continueremo il breve riassunto con alcune considerazioni.

Fert.

A proposito di polemiche giornalistiche

scrive giustamente la *Provincia di Como*:

Dopo il carnevale.... la quaresima dei giornalisti, molti dei quali mettono uno straordinario ardore nell'accapigliarsi e nel vilipendersi a vicenda.

Abbiamo riferite imparzialmente le varie fasi delle violenti polemiche tra la *Lombardia* ed il *Secolo*, che condussero a schiaffi, pugni, insolenze triviali, a sfide, a verbali, a querele, ecc.; accennammo alla violentissima diatriba tra l' *Osservatore Cattolico* e il *Paese* di Perugia; quelle per un incidente carnevalesco, questa per una frase ascettica.

Orbene, ora si è aperta un' altra serie di polemiche non meno vive, non meno disgustose.

L' *Osservatore Cattolico* col solito poco cristiano linguaggio, riaccende una polemica colla *Piemontese*, che, a sua volta, raccomanda Don Albertario a Lombroso.

All' *Osservatore* si unisce la clericale *Italia reale*, con frasi da sagrestia.

A Como, *Ordine*, *Lavoratore* ed *Araldo* si danno botte da orbi per la nota conferenza socialista al teatro Cressoni; qui la polemica ha assunto una tale acredine che un giornale giunge a mandare i suoi avversari « agli orinatoi. »

A Venezia, *Adriatico* e *Gazzetta* si sputano in faccia tutto il loro fiele a proposito di una candidatura.

A Parma tra la *Gazzetta* ed il *Corriere* si deplorano volgari attacchi personali... per ragioni di bottega.

A Napoli, il *Mattino* dopo una violenta polemica col *Fanfulla*, sporge querela per diffamazione contro quest' ultimo.

A Genova, sta pure per andare a risolversi in tribunale una polemica delle più acerbe e virulente tra il *Secolo XIX* ed il *Caffaro*.

A Bologna, *Gazzetta dell' Emilia* e *Resto del Carlino*, non si danno tregua.

A Termoli per un *diffondono* anzichè un *diffondano*, e viceversa, l' *Alba* ed un altro giornale si dicono di cotte e di crude.

Non parliamo più delle innumerevoli altre polemiche che sono all' ordine del giorno e che qui non c' entrano poichè più calme e più oggettive.

Ciò che impressiona sfavorevolmente e caratterizza le polemiche suaccennate è la natura del movente che le ha provocate. In tutti questi casi non si tratta già di una questione d' interesse politico, economico, o morale, patriottico, regionale o cittadino; si tratta di semplice bizze, acredini personali, per più o meno futili motivi o insignificanti incidenti.

Non sappiamo se i rispettivi lettori dei summenzionati giornali si divertano allo spettacolo, crediamo però di non errare dubitando che essi possano, alla fine, approvarlo.

Abbiamo tanti malanni pubblici in casa che richiedono ampia, serena discussione da cui nasce la luce, in cui si additino i rimedii, senza aver bisogno di guastarsi il proprio sangue, di affliggere con banali tirate i lettori, andando in traccia di piccinerie o di malanni privati.

Abbiamo gli scandali bancari, l' afflizione delle tasse esorbitanti, la cancrena degli spostati, la disorganizzazione politica, il malcontento sociale.

Altro che le bazzecole degli indicativi e soggiuntivi e degli incidenti carnevaleschi!

Il matrimonio del conte Caprivi

Si assicura che il cancelliere germanico abbia intenzione di unirsi presto in matrimonio con la giovane vedova del colonnello Lehmann, che abita attualmente a Tilsitt. Questa notizia è stata pubblicata da un giornale araldico tedesco: *Gli archivi della nobiltà germanica*, il quale è per solito molto guardingo nel propalare notizie che non sieno vere.

La partenza improvvisa dell' Imperatore d'Austria per la Svizzera

Siamo alla vigilia di un nuovo dramma nella Casa Imperiale?

In data del 27 p. p. giunse il seguente dispaccio da Vienna:

« Francesco Giuseppe partì all' improvviso sotto il nome di conte di Hohenems, recandosi a Territet, sul lago di Ginevra, per visitare l' imperatrice. Ignorasi il motivo. Dicesi che egli intenda d' *indurla* a ritornare a Vienna ».

Queste dispaccio ha prodotto impressioni nei circoli diplomatici: si tratta di una nota sanguinosa tragedia, della quale sta forse per compiersi tra breve la più terribile scena.

—

E' nota a tutti la orribile tragedia di amore del castello di Mayerling, i di cui protagonisti furono il principe ereditario dell' impero austriaco, arciduca Rodolfo, e la bellissima baronessa Vetzera.

Nessuno ignora che il mistero che avvolge quel triste avvenimento non fu mai lasciato trapelare al pubblico, che si sbizzarrì in mille ipotesi, in mille induzioni.

Fra le tante versioni ve n'era una, poco divulgata, ma che correva sommessamente, con insistenza, sulle labbra del popolo viennese; la voce popolare diceva:

« Rodolfo e la Vetzera, furono assassinati; l'assassino è un alto personaggio di corte, un consanguineo dell' imperatore; perciò si tace, si pone il bavaglio alla stampa, si sequestrano i telegrammi; si danno gratificazioni ed onori a dei volgari poliziotti. »

E il popolo viennese, uno dei più arguti e svegli popoli d'Europa, una settimana dopo si chiedeva malignamente:

— E il principe X, dov'è? perchè il suo palazzo fu chiuso? perchè furono licenziati i suoi domestici? perchè è partito senza avvisare nessuno? perchè non ha lasciato detto dove andava? perchè le lettere a lui dirette vengono distrutte?

Ma a tutti questi perchè nessuno rispondeva; però il popolo col suo buon senso, si dava la risposta da sè:

— Quel principe è fuggito; e la sua fuga si connette alla tragedia di Mayerling.

Difatti un altissimo personaggio di Corte dal giorno della tragedia era fuggito misteriosamente dalla capitale austriaca.

Però la voce del popolo era proprio, anche questa volta, la voce di Dio? sarebbe difficile asserirlo con fermezza.

Tuttavia, il fatto sta, che a questa voce, si rinnovarono i sequestri dei giornali, dei telegrammi, e si deplorò persino in quell'occasione la violazione del segreto epistolare.

Quasi contemporaneamente, come un fulmine a ciel sereno, il popolo viennese veniva turbato da un altro sgradevole avvenimento.

Il principe Giovanni d'Austria (poi Giovanni Orth) rinunziava con disdegno a tutte le onorificenze, a tutti i titoli, a tutti gli appannaggi largitigli dalla Casa imperiale.

E' pochi mesi dopo a Vienna veniva l'annunzio che l'arciduca Giovanni, diventato il capitano Orth, era rimasto vittima di un naufragio oltre l'Atlantico, sulle coste dell'America, proprio là, ove un altro principe di casa Asburgo, l' imperatore Massimiliano, aveva bagnato col suo sangue le ingrate zolle di quella sconfinata terra — in cui i progressi della civiltà contrastano con le inaudite barbarie — scoperta dal sommo viaggiatore italiano.

Il popolo viennese ha voluto avvicinare questi due infausti avvenimenti e trovarvi un nesso, una correlazione, quantunque la cronistoria facesse difetto.

Comunque fosse, il vero è che in seguito a questi luttuosi fatti lo stato di salute della imperatrice d'Austria diede molto, ma molto da fare ai discreti psichiatri.

L'imperatrice Elisabetta è vittima dell'eredità. La razza robusta, cui Federico Barbarossa diede in feudo frantumi della signoria d'Enrico di Leone, pare condannata a spegnersi lentamente, consumata dalla pazzia.

La triste fine di Luigi II nelle acque del lago di Starnberg è storia di ieri; men noto è che una zia o cugina di lui era morta poco prima colla ferma persuasione d'aver inghiottito un pianoforte.

Il ramo cadetto o ducato, cui appartiene l'imperatrice d'Austria, non aveva offerto, fino agli ultimi che qualche caso d'originalità eccessiva, di stravagante irrequietudine. Nel vecchio duca Massimiliano la malattia covava sotto le forme della melomania: Carlo Teodoro suo figlio è dominato dall'innocente e filantropico capriccio dell' oculista; l' imperatrice Carlotta morì pazza in Boemia.

Ma quattro anni or sono il male si manifestò chiaramente nella duchessa di Alençon, la quale, dopo un'avventura che parve scandalosa, dovette essere rinchiusa per qualche tempo in una casa di salute dell'Austria.

Non è pur troppo singolare che sua sorella, l' imperatrice Elisabetta, sia ora per soggiacere allo stesso irreparabile destino.

Era e rimase lungo tempo una bellezza scultoria.

Ai pettegolezzi cittadini la cronaca dell'*Hofburg* aggiunse in breve la storia dei dissapori domestici, d'uno schiaffo, per esempio, che la giovine sovrana aveva lasciato cadere sulla faccia del conte Grünne, il quale voleva impedirle di penetrare nell'appartamento del marito.

L'imperatrice diventò un'alpinista ed una cacciatrice instancabile; un'ascensione in montagna, un galoppo sfrenato traverso le solitudini della *Pussta* furono i suoi divertimenti favoriti. Lontano in alto dove l'afa della società non giungeva, cercò, come re Luigi di Baviera, pace ai nervi malati.

Quando poi re Luigi di Baviera morì i poveri nervi dell'imperatrice ricevettero una scossa potente.

Essa andò a Monaco in compagnia dell' imperatore, pose sulla bara una ghirlanda che aveva intrecciata di sua mano, e ad ogni costo volle rimaner sola a pregar nella cappella.

La contessa Napoza, dama d'onore, tornata in capo a mezz'ora, la vide svenuta distesa al suolo. Rinvenne quasi subito, ma come trasognata, e balbettando; « Toglieto il re dalla bara, non è morto, finge d'esser morto, affinchè gli uomini lo lascino in pace. »

Si parlò allora d'una lieve congestione cerebrale, si disse che l'acuto profumo delle innumerevoli ghirlande le era salito al cervello: i medici, senza aver potuto esaminarla accuratamente, consigliarono un viaggio in Oriente.

Alcuni mesi dopo, una notte, balzò dal letto perchè aveva veduto lo spettro dell'imperatore Francesco aggirarsi per la stanza. « E' un segno foriero di morte » disse. Un'altra volta la dama di compagnia, dalla sala attigua, sentì gridare aiuto: accorsa, vide l'imperatrice seduta sul letto, esterrefatta, colle pupille dilatate, le braccia tese: re Luigi di Baviera le era apparso, grondante d'acqua, e quell'acqua gocciando dal lenzuolo bianco, onde era avvolto, inondava la stanza, e montava, minacciando di sommergere tutto. La *Burg* ha il suo cavaliere dall'armatura nera, come il castello di Berlino ha la dama bianca e il palazzo delle Tuileries, il nano rosso: quelle vaste sale in cui l'occhio si perde, quei vecchi corridoi dove ogni passo risuona cupamente, furono popolati di visioni dalla fantasia patologicamente sovreccitata dell'imperatrice Elisabetta.

Così venne il 30 gennaio. Per un caso disgraziato, l'imperatrice stava appunto ad una finestra del suo appartamento, quando il conte Hoyos, in abito da caccia, discese da una vettura di piazza, ed entrò frettolosamente nel cortile degli Svizzeri.

« Il conte Hoyos porta cattive notizie di Rodolfo — disse ella volgendosi verso la lettrice, signora Ferenczy — cercatelo, correte ». Essa ascoltò le parole rotte del conte Hoyos senza batter ciglio, come impietrata, e quando ebbe finito, disse: « Porterò io stessa all' imperatore la notizia della disgrazia ». E s' incamminò verso l' appartamento

del marito. I giornali dissero allora: « L'imperatrice ha sopportato stoicamente il colpo ». Ma appunto quella stoica freddezza, quella calma sovrumana fecero crollare il capo a più d'un medico.

Gli effetti non tardarono a manifestarsi. All'indomani dei funerali del figlio, l'imperatrice adunò le sue dame, distribuì loro sorridendo, anelli e braccialetti, poi, in aria subitamente tetra — disse che prendeva commiato, ch'essa era responsabile di tutte le sciagure piovute sulla casa d'Asburgo, e che si ritirava dalla corte e dal mondo per espiare in un chiostro le sue colpe. Pensava ella al veleno ereditario, ch'aveva fatalmente inoculato nel sangue di suo figlio, o ai lunghi anni di separazione del marito, separazione mal dissimulata agli occhi curiosi del mondo?

Secondo altre versioni, la scena sarebbe stata ancor più straziante: chi dice che stringendosi al seno un cuscino, l'imperatrice abbia chiesto alle dame, se il nuovo *kronprinz* pareva loro bello come l'altro; chi parla vagamente d'un tentativo di suicidio sotto l'incubo degli spettri di Luigi di Baviera e di Rodolfo.

Il contraccolpo della misera fine dell'arciduca Giovanni diè il crollo alla salute dell'imperatrice.

Non valsero le sue cavalcate nelle sterminate pianure ungheresi, non valsero i lunghi viaggi in Oriente, a Parigi, a Nizza, in Italia. La sua malattia la accompagnò ovunque fatalmente, inesorabilmente, ed ora pare che il terribile male sia entrato nella sua più pericolosa fase.

I continui, incessanti inviti della Corte di Vienna, di Baviera, e persino di Germania, di ritornare nell'Impero, per cercare di sfatare le voci che correvano a proposito delle sue stravaganze, non valsero a nulla sull'animo impietrito dal dolore, sulla mente sconvolta dallo spavento, della disgraziata imperatrice. Essa non si curò mai di dare evasione a quegli scritti: solo una volta rispose in questi termini:

— Maestà, vi prego di lasciarmi stare in pace.

L'inconsolabile *Elisabetta*

Ed ora — l'imperatore sotto il pretesto del suo viaggio a Corinto, si recò come dice il *Matin*, a Territet, per indurre, colle belle o colle brutte, la sua augusta consorte a ritornare in patria ove la sua assenza dà motivo a « pregiudizievoli commenti ».

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del giorno 1 marzo

Senato del Regno

Pres. Farini

Si apre la seduta alle 2.15.

Si continua la discussione sulla legge per l'avanzamento per l'esercito.

Dopo viva discussione si approvano alcuni articoli sospesi e gli altri fino al 41.

Sull'art. 42 che stabilisce i limiti di età per ciascun grado il dibatttito si fa vivacissimo; Marselli lo combatte severamente.

Anche Moleschott è contrario all'articolo.

Alla votazione dopo prova e controprova, l'art. è respinto; i favorevoli sono 27, i contrari circa un centinaio.

In seguito a questa votazione, Pelloux prega di sospendere la discussione del progetto.

Levasi la seduta alle 6.10.

Camera dei Deputati.

Pres. Zanardelli

Apresi la seduta alle 2 pom.

Dopo svolte alcune interrogazioni si riprende la discussione sulle convenzioni marittime.

Galli, Tiepolo e Tecchio parlano in favore di Venezia.

Levasi la seduta alle 6.45.

VARIAZIONI, TRILLI, GRUPPETTI

PER LE SIGNORE.

Tre baci.

Così si chiama la gentil poesia di Neera, che pubblico qui sotto.

Sulla manina breve e delicata
Egli, che l'adorava in ginocchioni
Parecchie volte già l'avea baciata.

—

Ma lei con gli occhi di castagna mora,
dolcemente guardandolo diceva:
— Baciami, per pietà, baciami ancora! —

—

Sorridente, il fanciullo, a cui già scocca
Acuta freccia il desiderio, china
Le fresche labbra, baciandola in bocca.

—

Nè ancor si allenta la tenace spira
di lei che per amor tutta divampa,
e come cerva assetata sospira:

—

— O dolce amor mio bello, amore, amore!
Fammi morir, ten prego, in questo istante... —
Ed egli allora la baciò sul core.

—

Un pensiero di Neera.

E anche l'amore è dolore. I maggiori dolori ci vengono sempre da coloro che amiamo. I disinganni non esisterebbero se non si amasse: la separazione, l'assenza, la morte, non sarebbero quegli orribili strazi che sono, senza i vincoli di affetto ch'essi spezzano.

—

Storia del Carnovale.

E' un po' lunga, ma la pubblicherò un po' per volta. Mi è stata offerta da un amatore di studi bizzarri, e l'ho accettata. Comincio:

L'etimologia, che è l'arte di trovare le origini delle parole, non è giunta a scoprire la derivazione della voce carnovale. Siccome dicesi pure carnevale, si pretese che venisse da *carne vale*, cioè *addio carne*, perchè gli tien dietro la quaresima, tempo di astinenza dalle carni.

E dal chiamare pure *carnasciale* o *carnesciale*, si argomentò che il suo derivato significasse *scialare carne*, cioè mangiar carne a ribocco. Tralasciamo altre origini più singolari; se quel valentuomo del Muratori non è riuscito a trovarne una che appaghi, convien dire che disperata sia del tutto l'impresa.

Più strana provenienza si legge in un libro moderno, sull'uso carnovalesco di fare la battaglia coi confetti di gesso che diconsi anche *coriandoli*, e in Milano *benissi*. — « Cosa comune, ivi si legge, era, per testimonianza del Berni, il costume che i ragazzi avevano in Firenze di fare il carnevale in una strada, coi sassi. Questo giuoco fanciullesco e sempre pericoloso, si riformò in appresso, e si temperò forse dalle persone più civili ed agiate, le quali costumarono di lanciarsi a vicenda nel carnevale, dei frutti, ed anche delle palle, o dei gusci a foggia d'uovo, pieni d'acqua. Da questo trasse naturalmente origine il costume che adottato si vide da poi in molte città d'Italia, massime tra le persone mascherate, di gettarsi a vicenda dei confetti, o altri grani innocui che soltanto servono a promuovere le risa e il sollazzo del popolo. »

Questa derivazione dei *benissi* dalle sassate, può andare molto a genio a coloro che, stranieri a quest'uso, trovandosi a Milano nel carnevalone, imbizzarriscono nel sentirsi tempestati in faccia da una continua grandine di pallottoline di gesso, che per verità offendono anche facilmente gli occhi di chi non è destro a riceverle. Ma quelli che sanno per abito quanto giocondo sia questa battaglia, e come la maggiore o minore flagellazione di *benissi* renda testimonianza della maggiore o minore amorevolezza in cui una persona è tenuta, si accosteranno più volentieri a credere tutt'altra la derivazione di quel costume.

In fatti la tradizione c'insegna, che erano da principio veri coriandoli, cioè sementi del *coriandrum sativum*, preparate con zucchero dai confettieri.

(*Continua*)

—

I colori.

Il nero dà risalto alla carnagione, dà l'aria distinta. Una signora che lo porta, *non per tutto*, dice *una* di queste tre cose, e qualche volta tutte e tre insieme: *Io amo moltissimo; io sono seria; io voglio interessare.*

Il vestito rosa è indossato dalla signora che vuol sembrare più giovane.

Il crema dice: *Io sono malinconica.*

L'azzurro cupo: *Sono un po' sentimentale.*

Il celeste: *Sono romantica e un tantino affettata.*

Il cangiante: *Sono capricciosa e civettuola.*

Il rosso; *Sono fiera e leale.*

L'azzurro pallido: *Ho il cuore buono e gentile.*

Il verde, il giallo, l'arancione dinotano la mancanza assoluta del buon gusto.

Signore e signorine, « *i colori* sono per voi. »

—

Lettere... chiuse.

(*Contessa Azzurra — Udine*) Io amo poco l'azzurro, madama, ma il vostro caratterino, il vostro stile è si adorabile!

Grazie dell'interesse. Il seguito al *Mese di Gennaio* lo pubblicherò, state certa. Magari... in aprile. Così pure finirò l'articolo sull'*Amor platonico*. Ringraziamenti per la gentile dognazione. Gingillino ed io possiamo andarne orgogliosi.

(*Friuli*) Mi pare di vederti... mi pare di udire la tua voce: Gingillino brutto, Gingillino bruttissimo!...

Ma di un po', quando t'ho detto: *sono bello?* Come sei insolente nelle tue birichinate adorabilissime e insopportabili!

Io ci ho pazienza... appunto perchè sono orribilmente brutto. Ma quando... diventerò bello... vedrai!...

Gingillino

—

Tintoria e Stamperia

SILVIO BORTOLOTTI

Vedi in 4ª pagina

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

MARZO 2. Ore 8 ant. Termometro 7.2

Minima aperto notte 5.1 Barometro 752

Stato atmosferico: Vario coperto

Vento: Pressione: Stazionaria

IERI: Vario

Temperatura: Massima 16.6 Minima 7.5

Media 11.05 Acqua caduta:

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

2 MARZO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	6.35	Leva ore	5.36 s.
Passa al meridiano	12.9.16	Tramonta	6.45 m.
Tramonta	5.42	Età giorni	13.8
Fenomeni			

Bollettino giudiziario

Il ministero di grazia è giustizia ha concesso alla famiglia di Girolami, cancelliere applicato al Tribunale di Tolmezzo, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, la metà dello stipendio.

Delellis, cancelliere del Tribunale di Pordenone in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato a Viterbo.

— Cirelli, cancelliere al Tribunale di Viterbo fu collocato in aspettativa riservandogli il posto a Pordenone. — Bedinelo, vicecancelliere al Tribunale di Teramo in aspettativa fu richiamato in servizio ed applicato nella cancelleria del Tribunale di Tolmezzo.

Comitato protettore dell'infanzia

Più volte, in seno al Comitato degli Ospizi Marini, da taluna di quelle gentili signore che fanno parte di questa benefica Commissione, era stato espresso il desiderio, che il Comitato allargasse la sua azione, nel senso di non occuparsi esclusivamente della cura dei bambini scrofolosi, ma di assumere un carattere più largo. Nello scorso dicembre, le signore riunite in seduta, deliberarono infatti di allargare l'ambito della loro attività, provvedendo alle più urgenti necessità dell'infanzia povera della città nostra.

Tra i principali scopi, che si prefigge il filantropico Comitato, notiamo quello di provvedere alimento, vestiti, medicinali, libri scolastici ai bambini appartenenti a famiglie onesta, ma indigenti, del Comune di Udine: non occorre dire che non saranno trascurate dal Comitato, quelle cure di bagni, ecc. che i medici suggerissero come opportune, a migliorare le condizioni dei bambini deboli o malaticci.

In seguito a tale lodevolissima modificazione negli scopi del Comitato per gli Ospizi Marini, questo d'or innanzi, assume il nome di *Comitato protettore dell'infanzia.*

Veniamo informati che il nuovo Comitato, onde provvedere in parte ai mezzi che gli sono necessari per iniziare utilmente la sua azione, intende fra non molto, di promuovere, in città, una grandiosa fiera di beneficenza.

Noi confidiamo, che tutta il santo scopo dell'istituzione, tutta Udine contribuirà alla riuscita dell'iniziativa presa dalle nostre buone signore.

Seconda fiera-concorso di vini friulani, cognac, acquavite ed aceto

Seconda fiera-concorso di vini friulani, cognac, acquavite ed aceto che si terrà in Udine, sotto la loggia di S. Giovanni ed annesso piazzale nei giorni 20, 21, 22 e 23 aprile 1893, ricorrenza del mercato di S. Giorgio.

L'Associazione agraria friulana, efficacemente sussidiata dall'onorevole Camera di commercio, allo scopo di rilevare lo stato attuale dell'industria vinaria nella nostra Provincia, di incoraggiarne coi confronti il miglioramento e di mettere, il più possibile, in diretto contatto il produttore col commerciante e col consumatore, ha stabilito di chiamare ad una pubblica mostra i produttori friulani.

Ond'è che il sottoscritto comitato esecutivo, mentre rende palese l'ottimo provvedimento, ed annunzia di aver disposto perchè nella stessa circostanza si discutano, in apposito congresso, alcuni importanti quesiti riflettenti la viticoltura e l'enologia della nostra Provincia, fa caldo appello ai produttori, perchè si compiacciano concorrere numerosi alla mostra anzidetta, la quale fu a bello studio limitata ai vini di largo consumo, da pasto e dell'annata, affinchè molti possano presentarsi e porre in evidenza i pregi della propria merce e dar prova, ad un tempo, dell'impegno e della serietà di propositi, con cui i grandi interessi devono essere trattati.

—

L'inaugurazione del congresso avrà luogo nel giorno 23 aprile suddetto ore 9 ant. e vi si tratteranno i seguenti quesiti:

I. Quali varietà di viti europee si possono consigliare per gl'impianti nelle varie località del Friuli?

II. Difetti principali che si verificano nella confezione del vino in Friuli provvedimenti più opportuni per rimediarvi.

III. Come si potrebbe conservare il culto del vino nostrano di fronte all'invadenza dei vini di altre Provincie?

Quesiti proposti pel congresso enologico da tenersi nell'occasione della fiera di vini friulani:

I. Quali varietà di viti europee si possono consigliare per gl'impianti nelle varie località del Friuli?

N. B. La Commissione incaricata di svolgere al Congresso il quesito I. ha indirizzato a parecchi viticoltori il seguente questionario perchè vogliano informare intorno ai vitigni che riescono in ciascun Comune ed intorno ai loro pregi e qualità:

1. Nome del vitigno (volgare ovvero ampelografico).
2. Bianco o nero.
3. Epoca media di maturanza.
4. Proporzione in cui viene coltivato relativamente agli altri vitigni nel Comune.
5. Metodo di allevamento cui si presta *alto* (oltre m. 1.50) *medio* (fino m. 1) *basso* (non oltre m. 0.50).
6. Da quanti anni si coltiva nel Comune.
7. Qualità del prodotto (*buono ottimo*, ecc.)
8. Osservazioni.

Si prega di dare le suindicate indicazioni per tutti i vitigni *nostrani* o *stranieri* o *americani* che hanno importanza nel Comune.

Nella colonna osservazioni si comprenderanno tutte le notizie che si riferiscono non solo ai vari vitigni di cui si fa l'elenco, ma qualunque altra che si creda opportuna.

La Commissione sarà molto grata specialmente se gli egregi relatori vorranno dar notizia di quei vitigni che una volta erano più coltivati nei vari Comuni e che ora vennero abbandonati, indicandone le ragioni.

—

II. Difetti principali che si verificano nella confezione del vino in Friuli e provvedimenti più opportuni per rimediarvi.

—

III. Come si potrebbe conservare il culto del vino nostrano di fronte all'invadenza dei vini di altre provincie?

Provvedimenti a vantaggio delle scuole dei Cestari stabilite in Friuli.

La Commissione incaricata di provvedere a quanto si ritiene opportuno per diffondere in Friuli l'industria del panieraio, ha, nella sua seduta del 9 febbraio stabilito:

1°. di contribuire L. 20 mensili fino ad un massimo di mesi cinque a ciascuna delle *nuove* scuole di panierai cominciando dal giorno in cui esse potranno far a meno del maestro inviato dal laboratorio centrale;

2°. alle vecchie scuole di Porpetto, Fagagna e Pozzuolo si continueranno i vantaggi attuali che consistono nella gratuita fornitura di attrezzi, modelli, campioni, ecc.

3°. di pagare un soprapprezzo di lire 10 per ogni quintale di vimini di coltura preparata da apprendisti o dalle loro famiglie.

Se tali vimini saranno direttamente consumati dalle scuole si pagherà il solo premio di lire 10 ogni quintale preparato. Se invece viene preferita la vendita al laboratorio centrale si pagheranno lire 30 come *prezzo* di mercato più lire 10 come *premio* per quintale. Ciascuna delle 6 scuole può concorrere con una quantità che non superi i 2 quintali.

Monte di Pietà di Udine

Avviso

I pegni di effetti preziosi e non preziosi fatti presso questo Monte di pietà nell'anno *1891* i cui bollettini sono di *color verde*, andranno venduti all'asta nel corr. anno *1893* dopo spirati i *20 mesi* di loro durata.

Vengono perciò invitati i proprietari di questi pegni a provvedere al ricupero o rimessa in tempo utile, per evitare le conseguenze dannose derivanti dal ritardo.

Udine, 12 gennaio 1893.

Il Presidente MANTICA

Il Direttore *Bonini*

Società Alpina Friulana

Per domenica 5 corr. è indetta una gita con il seguente programma:

Ore 6 ant.: partenza da Udine per Cividale, donde per Sanguarzo, Azzida, Tarpezzo e Vernassino alla chiesa di S. Canziano (m. 723), ove si arriverà circa a mezzogiorno. Ore 12.45: partenza da S. Canziano e, lungo il crinale, per buon tratto, discesa a S. Pietro al Natisone, ed a Cividale, ove si arriverà circa alle 3 pom. per ripartire alle 4.20, arrivando alle 4 e 48 ad Udine.

Stabilimento Balneare Comun.

(Vedi 4ª pagina)

Ringraziamento

L'Onorevole *Società Operaia di Udine* obbe il pietoso pensiero di donare agli *Orfanelli Tomadini* i beretti, le uose e le sciarpe, che un tempo avevano servito per le gite dei suoi alunni. Un orfanello vide il bel dono, e andò beato a raccontarlo e descriverlo capo per capo ai suoi compagni. Fu subito una festa, e ripetere « che bei beretti col frontino diritto per il saluto, le sciarpe rosse come le nostre, le uose come i militari; sono per noi; il Vice Presidente della Società Operaia ce l'ha regalate; è quel buon e distinto operaio; grazie, grazie. » E' veramente ben apprezzato il dono che ci fu fatto a favore de' nostri orfanelli, anche questa Direzione si sente in dovere di ringraziare pubblicamente l'Onorevole Società per la sua generosa beneficenza.

Pari grazie e sentita gratitudine si meritano, da noi pure, i signori fratelli Fenili, che si ricordarono di far parte della loro merce ai poveri bambini figli del popolo, mandando loro un ettolitro di vino. Lo serberemo per le feste di Pasqua, così in quel giorno avremo anche noi la consolazione del povero padre, che vede più lieti e festanti i figli perchè ha potuto fornire con qualche regalo di più la mensa frugale dei suoi teneri figliuoli.

La Direzione

Il Municipio provveda

Gli abitanti di via Superiore si raccomandano al Municipio affinchè rimetta in stato normale la fontana ivi posta, che da parecchi giorni non getta acqua.

Denuncia

Fu denunciato al Pretore di Gemona Bellina Agostino, perchè con un bastone causò lesioni guaribili in 30 giorni alla propria madre Bellina Antonia da Venzone.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie in morte di *Scrinzi cav. Lodovico Presidente del Tribunale*, Studio degli avvocati Billia L. 4.

Cassa di risparmio di Udine

Situazione al 28 febbraaio 1893

ATTIVO.

Cassa contanti	L.	25,201.40
Mutui e prestiti	»	3,891,906.33
Buoni del tesoro	»	550,000.—
Valori pubblici	»	2,663,900.75
Prestiti sopra pegno	»	350,312.—
Antecipazioni in conto corrente	»	246,552.18
Cambiali in portafoglio	»	324,937.14
Depositi in conto corrente	»	668,799.37
Ratine interessi non scaduti	»	131,310 57
Mobili	»	9,954.84
Debitori diversi	»	28,172.05
Depositi a cauzione	»	1,837,601.—
Depositi a custodia	»	733,685.14
Somma l'attivo	L.	11,462,332.77
Spese dell'esercizio	»	11,675.88
Totale	L.	11,474,008.65

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L.	7,879,447.64
Simile a piccolo risparmio	»	119,449.01
Simile per interessi	»	46,457.36
Rimanenze pesi e spese	»	14,961.77
Conto corrispondenti	»	106,000.—
Depositanti per dep. a cauzione	»	1,837,601.—
Simile per depositi a custodia	»	733,685.14
Somma il passivo	L.	10,737,601.92
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	»	58,098.75
Patrim. dell'Istit. a 31 dic. 1892	»	658,868.28
Rendite dell'esercizio in corso	»	19,439.70
Somma a pareggio	L.	11,474,008.65

Movimento del risparmio.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi N.	depositi somme	ritiri N.	ritiri somme
nel mese di febbraio 1893						
ordinari	125	118	608	499,817.68	705	467,994.39
a piccolo risparmio	48	24	359	13,986.45	90	8,308.57
da 1 gennaio a 28 febbraio 1893						
ordinari	349	286	1638	1,380.510.33	1763	922,964.38
a piccolo risparmio	124	43	767	29,725.64	198	13,611.20

Il direttore A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di risparmio di Udine

riceve **depositi a risparmio ordinario** all'interesse netto del **3 1/2 %**;

» **depositi a piccolo risparmio** (libretto gratis) al **4 %**;

fa **mutui ipotecari** al **5 %** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto:

accorda **prestiti o conti correnti** ai monti di pietà della provincia al **5 %**;

» **prestiti o conti correnti** alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al **5 1/4 %** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto;

» **prestiti sopra pegno** di valori al **5 1/2 %**;

fa **sovvenzioni in conto corrente** garantito da valori o contro ipoteca al **5 %**;

sconta **cambiali a due firme** con scadenza fino a **sei mesi** al **5 1/2 %**;

riceve **valori a titolo di custodia** verso tenue provvigione.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obliehgt** Parigi, 92, Rue De Richelieu

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA «**MIGONE**» è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caddta dei capelli e della barba non solo ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in botliglia da un litro circa a L. 8.50.

Si vende: a Milano, da A. MIGONE e C.i, Via Torino, N. 12 — In Udine presso i signori: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali. — In Gemona presso il sig. LUIGI BILLIANI farmacista. — In Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO. — In Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista. — Alle spedizioni pes pacco postale aggiungere cent. 75.

TINTORIA E STAMPERIA
SILVIO BORTOLOTTI
UDINE

AL PONTE POSCOLLE — Vico del Gelso — AL PONTE POSCOLLE

Tintoria e Stamperia ad ultimo e nuovo sistema. Assume qualunque lavoro in stoffe, filati, cotone, lane e seta - lavoro garantito con bellissimi e nuovi disegni a prezzi da non temere concorrenza. - Assume qualunque lavatura e smacchiatura di vestiti. - Lavoro inappuntabile.

GRANDE MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI 1889

GLICERINA
RETTIFICATA E PROFUMATA

per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea, conserva fresca la carnagione dando alla medesima finezza e trasparenza.

Il flacon, che costa L. 0.75, è vendibile presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale

ELIXIR SALUTE

Premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione Regionale Veneta 1891 in Venezia

Liquore ricostituente tonico dei Frati Agostiniani di San Paolo in Venezia

A L. 2.50 LA BOTTIGLIA

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del «Giornale di Udine» via Savorgnana n. 11, e alla farmacia Bosero

STABILIMENTO BALNEARE COMUNALE
DI UDINE

La Direzione di questo Stabilimento si fa dovere avvisare che col giorno 1 gennaio venne aperto il nuovo Gabinetto idro-elettro-terapico col seguente

ORARIO

dal I gennaio a tutto Marzo dalle ore 9 ant. alle 2 pom.
» I aprile » Settembre » 6 » al tramonto del sole
» 1 ottobre » dicembre » 9 » alle 2 pom.
Consultazioni mediche dalle ore 10 alle 12 antimeridiane.

TARIFFA

Un bagno semplice in camerino	L. 1.50
Un bagno semplice in camerino con doccia a piccola pressione	» 2.—
Un bagno a vapore	» 2.—
Un bagno medicato L. 1.50 più l'importo del medicinale	» 0.00
Un bagno caldo semplice od a vapore con doccia fredda a forte pressione od immersione in piscina	» 2.50
Mezzo bagno	» 1.50
Mezzo bagno con impacco o con bagno caldo od a vapore o con doccia scozzese	» 3.—
Un impacco	» 2.—
Un impacco con doccia fredda	» 2.50
Un impacco con doccia scozzese	» 3.—
Una doccia fredda a forte pressione	» 1.—
Una doccia scozzese a forte pressione	» 2.—
Un semicupio ad acqua ferma od a doccia fredda	» 1.—
Un semicupio politernico a corrente continua	» 2.—
Un pediluvio politermico	» 1.—
Un bagno idroelettrico	» 5.—

Un bagno idroelettrico medicato L. 5 più l'importo del medicinale.

Gli abbonamenti per non meno di 6 bagni, doccie ecc. si fanno con lo sconto del 10 p. %, e col ribasso del 20 p. % se per bagni 12.

Agli abbonati a 12 bagni sarà successivamente concesso l'abbonamento di 6 pure con lo sconto del 20 %.

Il biglietto è personale ed è valido per giorni 10 se per 6 bagni, per giorni 24 se per 12.

Per cure di lunga durata prezzi da convenirsi

Consulto medico L. 5.

Ad ogni singolo bagnante l'amministrazione fornisce la lingeria riscaldata nell'inverno; e cioè un lenzuolo e 2 asciugamani, od un accappatoio e 2 asciugamani secondo la qualità del bagno, più un piccolo grembiale.

E fatto obbligo ai curanti e bagnanti di provvedersi della coperta di lana per gl'impacchi e le cuffie per doccie, le quali segnate con tessera saranno debitamente conservate per cura della Direzione.

Nessuno avrà diritto di accedere nel Gabinetto a scopo terapico se non munito della diagnosi del medico curante, ed alle di cui prescrizioni la direzione ottempererà scrupolosamente, salvo modifiche reputate necessarie dalla stessa in corso di cura.

Per i bagni semplici in camerino e per le brevi docciature freddo a scopo igienico, basta essere muniti del relativo biglietto d'ingresse.

La Direzione

Per profumare le stanze

— A Centesimi **80** il pacco vendesi presso il nostro Giornale —

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno dal sig. G. Muzzolini, via Cavour N. 15

GOTTA
REUMATISMI

L'elisir Fattori a base di sali di Litina e Soda è uno dei più grandi rimedi che la Sienza Medica portò all'Umanità. L'efficacia di questo preparato è così francamente dimostrata da una eccezionale collezione di Certificati di Illustri Medici e Privati che il dubbio non può più sussistere. 17 anni d'esperienza proclamano l'Elisir Fattori il migliore di tutti i farmachi fino ad ora conosciuti per combattere e debellare con esito certo la **Gotta, l'Artrite** ed i **Reumatismi** in tutte le loro manifestazioni. *(Opuscolo ed istruzione gratis).*

Prezzo L. 2

Per Posta Cent. 60 in più per qualunque numero di Boccette

Trovasi in tutte le buone Farmacie d'Italia, e presso il Preparatore Chim. Farmacista **G. Fattori** *in Milano, Viale Monforte, N. 10.*

Esigere marca di fabb. Hérion, diffid. dall'imit.

Premiate all'Esposiz. Nazion. 1891-92 di Palermo con Medaglia d'Argento

Lane Igieniche HÉRION - Venezia

— Non ti vergogni di portare camiciole, mutande e calze di lana alla tua età e per nove mesi dell'anno?

— Io no, benchè sia più giovane di te; ma tu hai sempre raffreddori e dolori reumatici, io sono sempre sano e vispo come un pesce. Non far l'eroe spartano e va in Casa Hérion a coprirti tutta la pelle di lana. Fra un anno verrai a ringraziarmi del mio consiglio.

In vendita presso i primari negozi del Regno. Lo Stabilimento a Vapore *G. C. HERION* Venezia a richiesta spedisce catalogo *gratis*. Unione militare Roma, Milano, Torino, Spezia, Napoli.

Vendesi in UDINE presso *Enrico Mason* e *Giuseppe Rea*.

Diploma all'Esposizione Nazionale d'Igiene — MILANO 1891

Esigere marca di fabb. Hérion, diffid. dall'imit.

CERONE ITALIANO

Questo **Cosmetico** composto di midollo di bove unito ad altre sostanze affatto innocue possiede efficaci e distinte proprietà per rendere alla *barba* ed ai *capelli* il colore naturale **biondo, castagno** e **nero** in modo che resta impossibile riconoscere i capelli o barba tinti con questo *Cosmetico*.

Se i capelli fossero imbevuti di pomata od altro, in questo caso sarà bene digrassarli onde ottenere un effetto più pronto.

UN PEZZO LIRE 2.50

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine*, situato in Via Savorgnana, n. 11.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	6.30 p. R.A.

Piano terra e I° piano d'affittare
in Via Grazzano N. 110
Rivolgersi presso la famiglia GIRARDINI

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti

I funerali del Presidente del Tribunale

Già prima delle tre pom. di ieri il tratto di via Grazzano fra Piazza dei Grani e Piazza Garibaldi era pieno di persone che si radunavano per rendere l'ultimo tributo di affetto e di stima al compianto *cav. Lodovico Scrinzi*, morto improvvisamente nelle ore serali di lunedì, mentre si trovava ancora nel proprio ufficio.

L'incertezza sull'ora precisa dei funerali fissati dapprima alle tre pom. e rimandati poi alle 4, fece sì che alcuni vennero e se ne andarono senza prendervi parte, ed altri giunsero in ritardo.

A questo disguido devesi attribuire l'assenza del Sindaco e di altre autorità.

Il funebre corteo si mise in moto verso le 3 30.

Sul carro, di prima classe, vennero poste quattro corone di fiori freschi con nastri: del Tribunale, dell'ufficio del Procuratore del Re, dei congiunti, e degli avvocati e procuratori di Udine.

Il carro funebre era preceduto dai fanciulli dell'Istituto Tomadini e dal clero funzionante della Chiesa di San Giorgio.

A destra del carro erano il prefetto comm. Gamba, il vicepresidente del Tribunale avv. Augusto Matteoli e l'assessore municipale avv. Leitenburg.

A sinistra: il maggiore dei Reali carabinieri cav. La Vista, il procuratore del Re cav. Caebelli e il colonnello del Distretto militare cav. Dupupet.

Seguivano il feretro i giudici del Tribunale, i sostituti procuratori, i pretori, gli altri impiegati del Tribunale, il cons. delegato cav. Roascio, i consiglieri della prefettura, i segretarii, il colonnello di cavalleria e tutti gli altri capi ed impiegati dei dicasteri governativi, la Giunta Municipale, il presidente della Camera di Commercio, molti avvocati ed altri amici del defunto.

Gl'inservienti del Tribunale portavano torcie.

Dopo compiuta la funzione religiosa nella chiesa di S. Giorgio l'intero corteo proseguì fino al piazzale fuori di porta Venezia, ove rammemorarono con adeguate parole le virtù dell'estinto: il vicepresidente del Tribunale che rappresentava pure il primo presidente della Corte di Appello di Venezia, comm. Santamaria Nicolini, e i presidenti dei Tribunali di Pordenone, Este, Vicenza e Conegliano — il procuratore del Re cav. Caebelli che parlò pure in nome dell'ufficio di procura e del Procuratore generale — l'avv. Schiavi che parlò in nome degli avvocati — l'avv. Fornera che parlò in nome del consiglio di disciplina degli avvocati e procuratori.

Finito i discorsi il corteo si sciolse e il carro proseguì al Cimitero, seguito però da parecchie persone.

—

Se non fosse accaduto l'equivoco delle ore, anche l'egregio nostro Sindaco avrebbe detto alcune parole sul feretro.

A ragione il Sindaco fu molto dispiacente di non aver potuto prender parte ai funerali; ma come si vede la colpa non è certo da attribuirsi all'egregio uomo.

— Con gentilissimo pensiero il Sindaco offrì il tumulo municipale per deporvi la salma del cav. Scrinzi.

Tutta la magistratura gradì molto quest'atto di deferenza del Sindaco di Udine.

— In questa triste circostanza della morte del cav. Scrinzi fu davvero ammirabile il comportamento della famiglia Tambato che ospitava il compianto presidente.

Appena vennero a conoscenza del triste caso vollero che il cadavere dell'estinto fosse trasportato nella loro abitazione e nella dolorosa circostanza si comportarono proprie come si trattasse d'un loro congiunto.

La signora Fabris-Tambato e il signor Tambato dimostrarono di essere persone di cuor gentile e pio.

Ringraziamento

I sottoscritti, in nome proprio e dei congiunti, sentono alto dovere di porgere le più riconoscenti grazie a quanti vollero compartecipare colla parola e coll'opera al loro cordoglio per l'inattesa perdita del loro amatissimo zio *Scrinzi cav. Lodovico* Presidente del Tribunale locale e ne onorarono i funebri di loro presenza.

In particolar modo ringraziano la Magistratura e la Curia pel loro speciale interessamento, nonchè l'Ill. Signor Sindaco per la concessione del tumulo municipale, e rivolgono poi le proteste della più viva riconoscenza agli Egregi coniugi Tambato-Fabris presso cui alloggiava il loro zio beneamato, i quali, alle cure veramente famigliari prodigategli in vita, aggiunsero prove non dubbie di squisito sentire e di sincero ed affettuoso compianto nella luttuosa ricorrenza.

Silvio Ing. Scappini
Chiampon Pietro

Libri e Giornali

La Rivista Tecnica è un periodico per gl'ingegneri e architetti che si pubblica a Milano dalla nota casa editrice dott. Leonardo Vallardi.

La «Rivista» è utile anche per i non tecnici contenendo la medesima tutte quelle nozioni e novità scientifiche per tutti coloro che amano di possedere una coltura più che superficiale.

Ecco il sommario del n. 1, febbraio 23:

Motori idraulici. Le turbine americane a reazione — Idraulica. Movimento dell'acqua nei tubi. Nuova formola di Flamant — Rivista delle pubblicazioni tecniche. I canali di Corinto e del Baltico — Impianti diversi. Fabbricazione dei mattoni — Rubrica postale. La ruota Pelton.

CUOR MORTO!

Ad *Edera* e *Ciclamino*

Non mi chiedete perchè su 'l mio viso
il raggio più non brilla d'un sorriso;
Non mi chiedete perchè ne 'l mio core
non arde la gentil fiamma d'amore.

Gioia non provo, perchè amor non sento,
e amor non sento perchè muto ho il cor;
son come un'arpa che non dà concento,
son come un fiore che non dà l'odor!...

Ma un dì ricordo che il mio cor battea,
e de la gioia i segni il volto avea;
Un dì ricordo che uno sguardo, un detto
dolcezza arcana m'infondean ne 'l petto;

Un dì.... ma di quel dì sparve la luce,
sparì con essa la mia gioia, il cor;
me speranza o desio più non seduce,
io son morto a la fede ed a l'amor.

Non mi chiedete perchè mesto io sono,
non mi chiedete perchè amor non sento;
son come un'arpa che non da più suono,
son come un fior che su 'l mattino è spento.

aldo.

Per le nozze d'argento dei Sovrani

Il Comitato esecutivo dei festeggiamenti per le nozze d'argento dei Sovrani dirigerà in tutta Italia un manifesto. In esso dice che l'opera di beneficenza più grata al Re sarebbe la fondazione di un *Asilo* per gli orfani degli operai e artigiani morti in seguito a infortunio sul lavoro.

Questa opera potrà cominciarsi servendosi provvisoriamente degli asili esistenti nel Regno e aspettando la costruzione di un Istituto unico. Le somme che si raccoglieranno saranno intanto versate alla Banca Nazionale.

Il Comitato ha organizzato la sottoscrizione in modo che i cittadini di ogni classe possano dare il loro piccolo obolo.

— Pare deciso che due squadriglie del Torneo che avrà luogo alla fine dell'aprile prossimo a Villa Borghese saranno comandate una dal colonello Saracenescki, l'altra, dal colonnello Gennari.

Il colonnello Degregorio sarà incaricato delle decorazioni, il colonnello Eden si incaricherà dei costumi, il generale Longhi sarà presidente del Torneo.

VERDI E MAZZINI

Una lettera inedita di Verdi

La *Gazzetta dell'Emilia* deve alla cortesia del conte Pier Francesco Albicini direttore dell'*Arpa*, di poter pubblicare una interessante lettera inedita di Giuseppe Verdi, della quale lo stesso conte Albicini conserva l'autografo.

La lettera è diretta a Giuseppe Mazzini:

Parigi 18 ottobre 1848.

Caro signor Mazzini

Vi mando l'inno e sebbene un po' tardi, spero v'arriverà in tempo. Ho cercato di essere più popolare e facile che mi è stato possibile. Fatene quell'uso che credete; abbruciatelo anche se non lo credete degno. Se poi gli date pubblicità, fate che il poeta cambi alcune parole nel principio della seconda e terza strofa in cui sarà bene fare una frase di cinque sillabe che abbia un senso a sè come in tutte le altre strofe: *Noi lo giuriamo... Suona la tromba...* ecc. ecc. poi, ben s'intende, finire il verso collo sdrucciolo. Nel quarto verso della seconda strofa, bisognerà fare levare l'interrogativo e fare che il senso finisca col verso. Io avrei potuto musicarli anche come stanno, ma allora la musica sarebbe diventata più difficile, quindi meno popolare e non avremmo ottenuto lo scopo.

Possa quest'inno, fra la musica del cannone, esser presto cantato nelle pianure lombarde!

Riceva un cordiale saluto da chi ha per lei tutta la venerazione.

Suo devotissimo
G. Verdi

P. S. Se vi decidete stamparlo, potete rivolgervi a *Carlo Pozzi*, a Mendrisio, che è corrispondente di Ricordi.

Ladri di francobolli

Furono arrestati 180 impiegati dell'ufficio postale di Budapest che staccavano i francobolli dalle lettere, appropriandoseli.

Per un attentato contro lo czar

A Mendzejoff, sul confine polacco, i gendarmi arrestarono due nihilisti che entravano in Russia, portando manifesti e bombe.

Essi confessarono che queste ultime erano destinate per un attentato contro lo czar.

Telegrammi

Contro il metropolita di Tirnovo

Sofia, 1. La popolazione è esasperata dal sermone sedizioso del metropolita di Tirnovo in occasione della festa data dal principe. Una deputazione s'impadronì del metropolita e lo condusse nel monastero di San Pietro e Paolo, rimettendo quindi la chiave del palazzo metropolitano al prefetto. La popolazione chiede a qualunque costo la sostituzione del metropolita.

Disordini nell'isola Symi

Atene, 1. Avvennero dei disordini nell'isola Symi. I turchi profanarono la chiesa, imprigionarono e maltrattarono parecchi notabili, specialmente il console austriaco ed il cancelliere del consolato austriaco. Interpellato alla Camera in proposito, Dragumis, senza contestare l'esattezza dei fatti, diede risposta riservata.

L'insurrezione al Brasile

Parigi, 1. Secondo le notizie da Londra, assicurasi che le forze degli insorti al Brasile ammonterebbero già a dodicimila uomini.

Il *Temps* pubblica invece un dispaccio del ministro degli esteri del Brasile, il quale dichiara che le bande armate invasero la frontiera dello Stato di Rio Grande. Non vi fu alcuna defezione di truppe, nessuna dedizione di città agli insorti. Le depredazioni delle bande sono poco importanti. In tutti gli altri Stati dell'Unione regna tranquillità assoluta.

Coll'angoscia nell'animo annunciamo il passaggio a miglior vita del rispettivo marito, padre e cognato

Pasquale Tremonti

avvenuto ieri alle ore 6 3/4 pom. dopo penosissima malattia sopportata con calma e serenità sempre uguali.

I funerali avranno luogo domani 3 corrente partendo dalla casa n. 16, via Grazzano alla volta della chiesa parrocchiale di S. Giorgio M.

Nel chiedere una prece pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 2 marzo 1893.

I congiunti ed i parenti

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 2 marzo 1893

	1 marz.	2 marz.
Rendita		
Ital 5% contanti	96.83	97.05
» fine mese	96.90	97.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	315.—	316.—
» 3% Italiane	303.—	303.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	491.—	494.—
» » » 4 1/2	499.—	500.—
» 5% Banco Napoli	470.—	479.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	508.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	108.—	112.—
Azioni		
Banca Nazionale	1352.—	1365.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	260.—	260.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	668.—	670.—
» » Mediterranee »	541.—	541.—
Cambi e Valute		
Francia sheque	104.15	104.10
Germania »	128.20	128.1/4
Londra »	26 21	26.22
Austria e Banconote »	2.16.1/4	2.16.1/4
Napoleoni »	20.80	20.89
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 90	93 —
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	92.90

Tendenza calma

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

LISTINO DEI PREZZI

fatti fino all'ora di andare in macchina

GRANAGLIE

Granoturco	L.	9.50	10.75	all'ett.
» cinquantino	»	9.—	9.30	»
Sorgorosso	»	5.70	6.—	»
Segala	»	12.—	—.—	»
Frumento	»	17.—	17.20	»
Erba Spagna	»	80.—	115.70	»
Sem. Altissima	»	50.—	75.—	»
Orzo brillato	»	26.—	28.—	»
Reghetta	»	40.—	45.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Legna tagliate	»	2.15	2.35	»
» in stanga	»	2 —	2 50	»
Carbone I qualità	»	7.—	7.40	»
» II »	»	5.80	6.10	»
Fieno I qualità	L.	5.50	6.—	al quint.
» II »	»	4.70	4.90	»
» III »	»	0.—	0.—	»
Paglia da lettiera	»	3.50	3.60	»
» foraggio	»	0.—	0.—	»

LEGUMI

Fagioli alpigiani	»	26.—	30.—	»
Fagiuoli del piano	»	14.—	20.—	»
Patate	»	7.—	8.—	»

POLLERIE

Galline a peso vivo	L.	1.— a	1.10	al kilo
Polli	»	1.— a	1.10	»

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro del piano	L.	1.80 a	1.85	al kilo
» monte	»	1.85 a	1.90	»
Uova	»	4.50 a	5.—	al cento

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 8. **Grani.** Martedì e sabato mercati affatto deserti causa il tempo piovoso.

Giovedì la nota predominante fu fiacchezza, derivata dalla pioggia caduta nella notte precedente ed anche perchè i venditori non sono disposti a portare il cereale sul mercato fidando in prossime ascese sui prezzi, avendo il grano forastiero influito al rinvilio del grano nostrano.

La quantità portata fu di molto inferiore alle domande per cui i prezzi si sostennero.

Si misurarono: Ett. 633 di granoturco.

Rialzò il granoturco cent. 12.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 10 a 10.50, fagiuoli di pianura da lire 11.92 a 13.41.

Foraggi e combustibili. Nulla. Castagne al quint. lire 12, 12.50, 13, 14.

Mercato dei lanuti e dei suini

V'erano approssimativamente:

23. 40 arieti, 60 pecore, 52 castrati, 75 agnelli.

Andarono venduti circa: 10 pecore da macello da lire 0.90 a 1.00 al chil. a p. m., 15 d'allevamento a prezzi di merito, 18 arieti da macello da lire 1.15 a 1.25 al chil. a p. m.; 22 castrati da macello da lire 1.25 a 1.35 a p. m.; 43 agnelli da macello da lire 0.70 a 0.75 al chil. a p. m.

340 suini d'allevamento; venduti 100 a prezzi di merito, 9 da macello venduti 6 a lire 83, 90, 92, al quintale, del peso inferiore al quintale, lire 103, 106 108, al quintale del peso superiore al quintale.

CARNE DI MANZO.

I' qualità, taglio	primo		al chil.	Lire	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.' qualità, taglio	primo		»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0.90

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. L. 0.90, 1.—, 1.10, 1.20 1.30
Quarti di dietro
al chil. L. 1.40, 1.50, 1.60, 1.70

Carne di Bue a peso vivo	al quint.	Lire	61
» di Vacca »	»	»	54
» di Vitello a peso morto	»	»	75
» di Porco a peso morto senza il sangue	»	»	105 / 112